



Smile

M

momento avventura e non si era divertito costruendola.

5) Chiese ai genitori di levare la casa sull'albero e pregò il papà di costruirla con lui.

10

Roma 14 Settembre 2022

Riassunto del testo ascoltato.

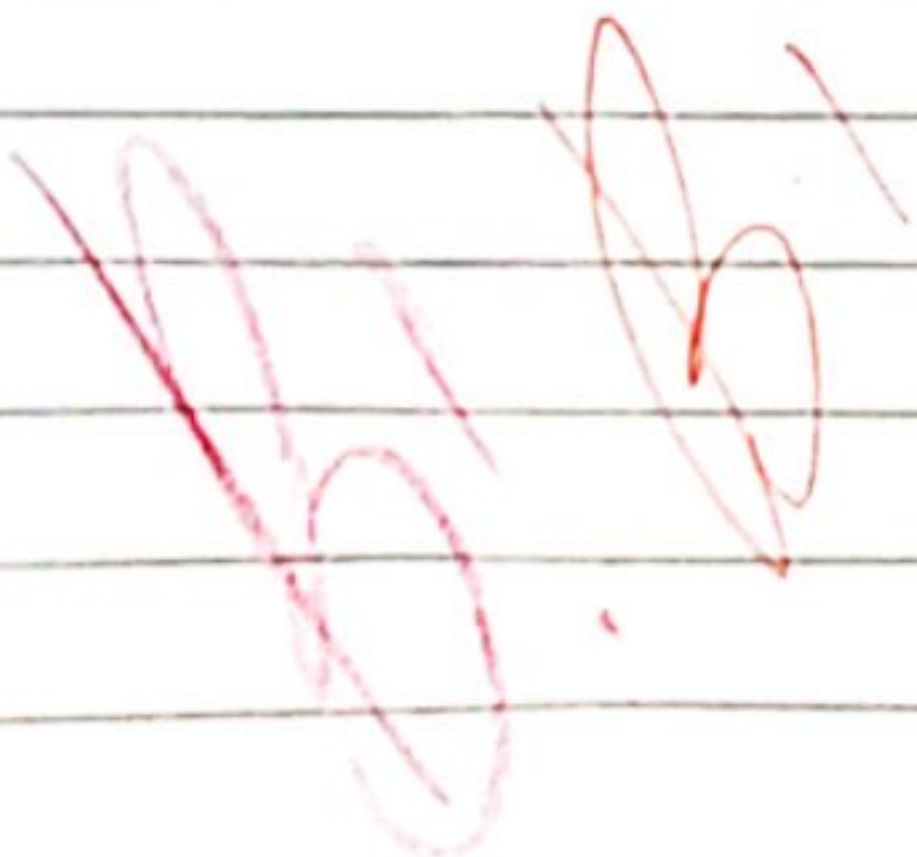
Un giorno, durante la settimana del libro per ragazzi, una classe stava andando in gita.

Fuori alla scuola c'era un autobus tutto nero nel quale l'autista aspettava i ~~bambini~~ bambini.

Quando arrivarono e salirono, si accorsero delle ragionate appese al soffitto. Tutti erano impauriti ma soprattutto straniti: i sedili erano all'incontrario!

Si vedeva una tenda nera sul retro dell'autobus che metteva i brividi, mentre qualcuno rimpiangeva l'iscrizione alla gita.

Tutti si chiedevano dove sarebbero arrivati...



Continuo la storia

Alla partenza dell'autobus del ^{brivido} ~~brivido~~,
la classe era terrorizzata e tutti stavano

zitti e fermi con gli occhi spalancati. 

Anche il maestro Maurys, che aveva detto loro
che non c'era niente da temere, non osava

aprire bocca. Il viaggio durò circa un quarto

d'ora ed era stato molto movimentato.

Quando l'autobus del brivido parcheggiò, i

bambini ~~se~~ scesero davanti a un vecchio

Luna Park chiuso da anni. L'autista, prima

di schiacciare un pisolino nell'autobus, disse

«Devi dire ai bambini queste ~~semplici~~ semplici

regole di un gioco: qui nel Luna Park, da

qualche parte, ~~era~~ ^è nascosta una copia di uno

statuetta

statuetta. I bambini dovranno cercarla risolvendo tre ~~indovinelli~~ indovinelli. Il primo indizio sta dentro tre buste colorate per ogni squadra che il capitano deve prendere e leggere a tutte le squadre. Capito? » il maestro diede l'ok, corse degli alunni e spiegò tutto. I capitani erano: Angelica per la squadra gialla, Donvite per la squadra blu e Cleo la squadra verde. Nella busta gialla della squadra "Il sole" c'era un biglietto con scritto ^{l'indovinello} ~~l'indovinello~~:
"Ha il collo ma non la testa, le braccia ma non le mani. Chi sono?"
Noemi disse: « Credo sia la ^{canice} ~~cani~~ o una maglietta a maniche lunghe e il colletto. Ma credo la canice. » « È vero! Brava! » la congratulò Ange-

lica. La squadra stava ~~esclamando~~ circondando un
comicio.

Elena, che aveva l'occhio attento, notò una
scatola con l'immagine di una comicio. «Ehm
l'ho trovata!» balbettò timidamente Elena. Il capitano
corse senza fermarsi, ~~prima~~ prese la scatola e
la ~~aprì~~ ^{aprì}. Cleo e i compagni della squadra
verde osservano trovato nella busta un pupaz-
zetto di una macchina rossa. Tutti si chiesero
cosa significasse e dopo un po' Mario ipotizzò:
«Forse dobbiamo cercare una macchina rossa».
La squadra "Smeraldo", guardandosi intorno, vi-
de una macchina rossa finta alle loro spalle,
nascosta per bene. Immediatamente andarono
a prendere il modellino. Infilato ^{nei} ai finti reggi.

e' era
cristalli ~~e' erano~~ un foglio con un indovinello:
"quando ha un solo mese e' gia' vecchio."
Mentre la squadra "Smeraldo" ^{stava cercando di risol-} ^{vere} l'indovinello,
nella busta blu, "la notte" trovarono un rebus.
Omno, appassionato di ^{quei} quelli indovinelli, lo fece
vedere agli altri e disse: «La risposta e'
"gelato."» Davide, felicissimo, cerco' l'immagine
con un gelato. E finalmente lo trovo': fuori
dal cancello, ancora dentro al ~~ter~~ Luna Park,
vide una piccola gelateria chiusa. La squadra
comminava a passi veloci per evitare il fiatone.
Dentro una ciotola color menta, Agata tro-
vo' un foglio piegato e lo lesse: «Piu' e' nero-
piu' e' pulito. Chi sono?» «Lo so! E' la lavagna!»
esclamò ^{tutto} d'un fiato Andrea. Guardandosi intorno

Davide trovò una lavagnetta con scritto:
"Qual'è la città dove è stato costruito il
Louvre?" Agata sapere la risposta come
tutti gli altri ~~membri~~ membri della sua
squadra, ma invece di urlare la risposta,
era silenziosamente qualcosa che parlasse di
Parigi, come una rivista o un libro. A pochi
passi da lì era costruita una piccola bibliote-
ca su antiche ciotole. Avanzarono superando una
porta di legno di ciliegio. Sul quarto ripiano di
una libreria trovò una rivista su Tutte le
città di Francis. Lo aprì e dalle pagine scrit-
te cadde un foglio.

Quello era il terzo e ultimo indizio! C'era
scritto: "Se lo status vuoi trovare, da ~~dove~~ dove

~~da~~ dove sei partito dritto devi andare. 11

«Ok, andiamo dall'auto autobus del brivido
e camminiamo dritti...» disse ~~David~~ Davide ^{gorag} ~~era~~ ^{era}
giosamente. Ma il ^{um} pizzico d'ansia si faceva sen-
tire...

Il capitano della squadra "Smeraldo" camminava
sulla strada dritta come un righello. A passo di
marcia. Che si ripeteva che aveva scelto le
più avventurose... e aveva fatto bene!

La squadra Gialla era nervosa: Elena si era
allontanata dal gruppo perché qualcosa aveva at-
tirato la sua ~~sa~~ attenzione.

La squadra aveva osservato il maestro Ma-
wijs, che iniziò a cercarlo. Cercarono di im-
lungo e in largo, sopra e sotto, ma niente da

fare. «Forse è andata sulla strada dritta.
Lei aveva l'ultimo indizio. Noi ci siamo
messi a cercare il foglietto, ci siamo allonta-
nati, e Elena non era con noi. Ci siamo gi-
rati e non c'era più» disse Angnese.

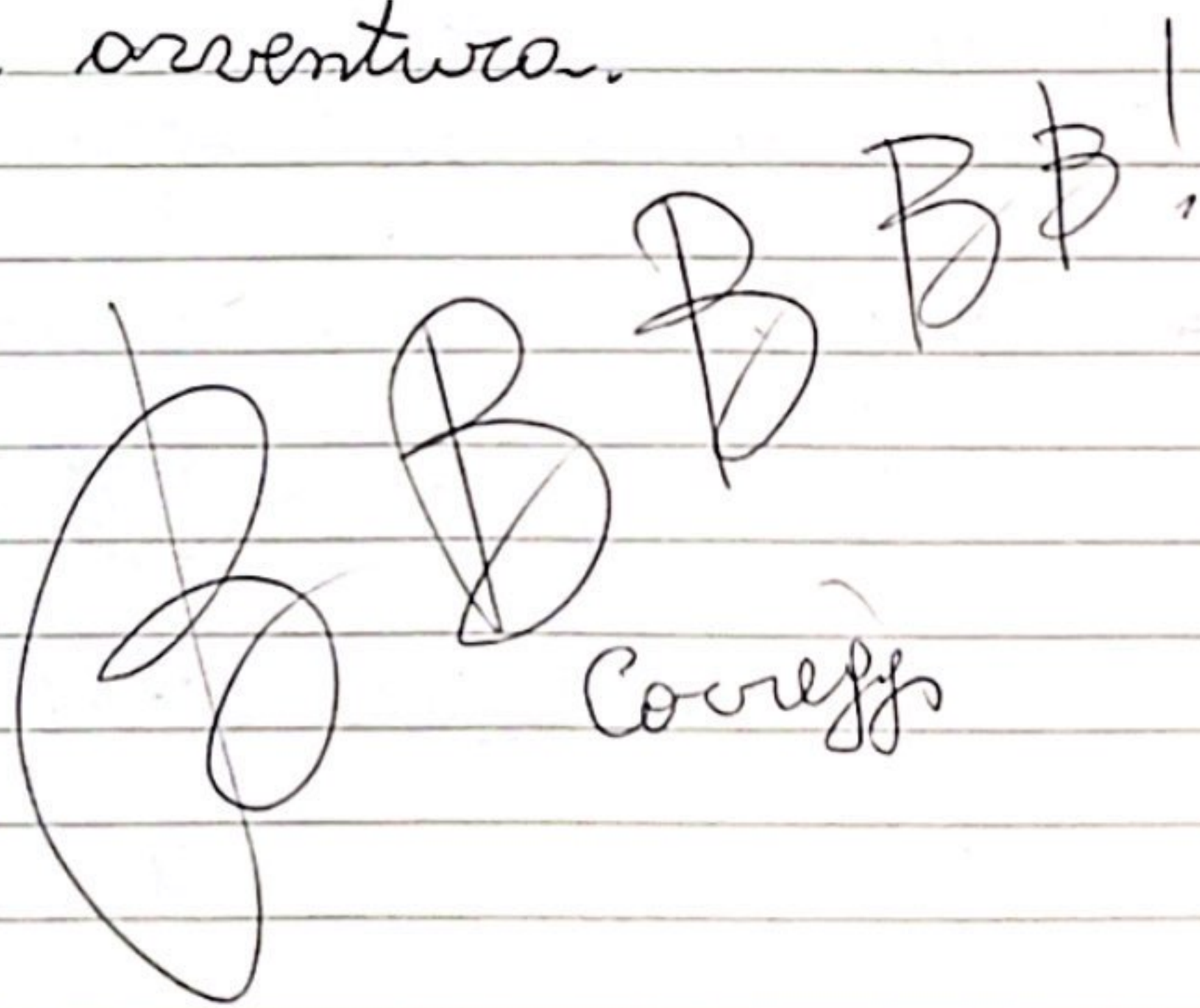
Camminarono, camminarono e camminarono
ancora per la strada lunga e dritta come
un righello.

Si fermarono solo quando da una ~~panchi-~~
~~na~~ panchina spuntò una coda riccia color
carota. «Elena! Eccoti! Ti abbiamo cercato
per tutto il Luna Park!» esclamò albriccio-
dolo. Angelica, notando un oggetto ^{rossiccio-}~~rosso~~ ~~rosso~~
le chiese: «Cosa hai in mano?» Elena le
porse una statuetta. Angelica, Angnese e Nolmi

credettero
non ~~credettero~~ ai loro occhi e si compli-
mentarono con lei in mille modi.

Sulla faccia rossa per la vergogna, Elena
stampò un sorriso a trentadue denti
facendo vedere persino l'apparecchio!

Dopo pochi minuti tutti gli scolari salirono
sull'autobus del brivido felici di ~~una~~ aver
A vissuto una nuova avventura.



Roma 20 Settembre 2022

LETTURA

1 Leggi il racconto con attenzione.

IL CERBIATTO

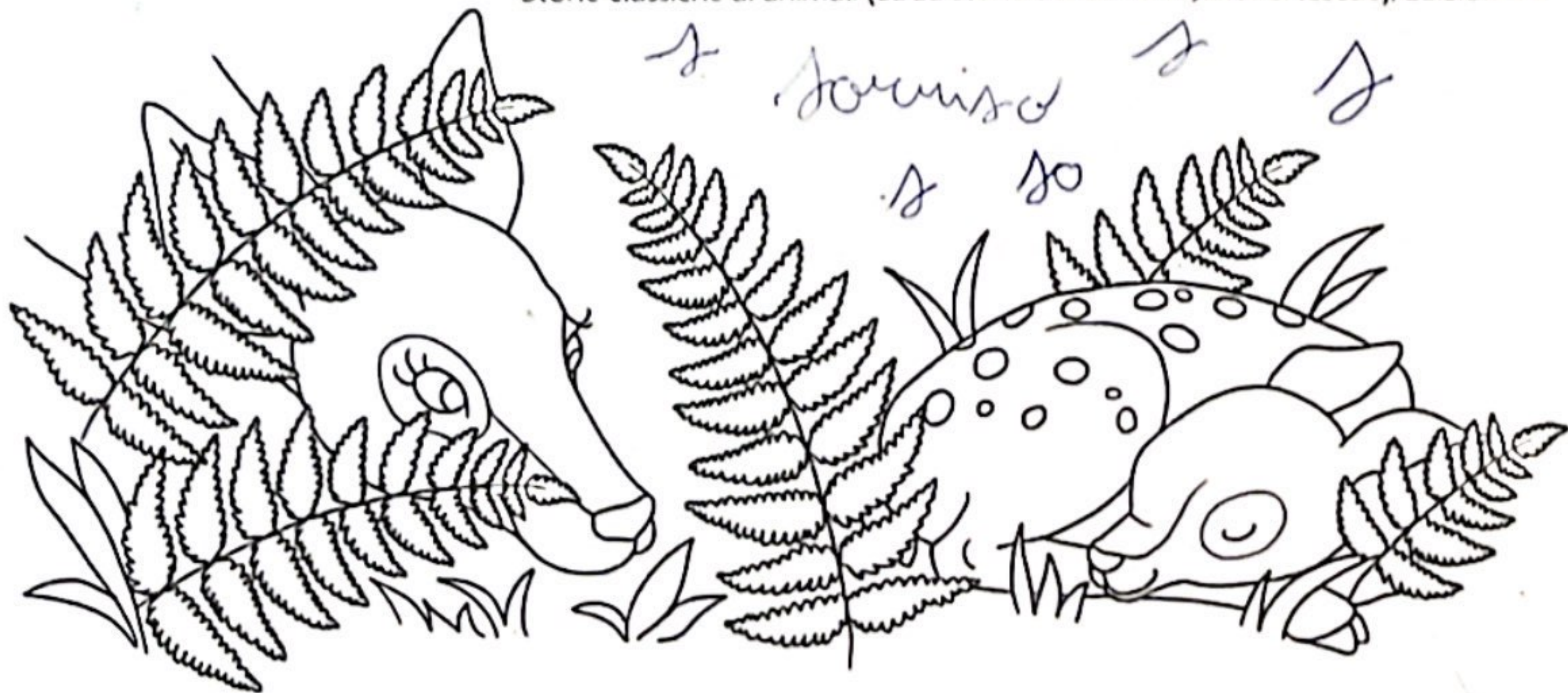
C'era una volta un cerbiatto. Era un cucciolo molto carino, con un morbido pelo a macchie bianche, due zampe piuttosto lunghe e le orecchie abbastanza grandi. La prima cosa di cui si ricordava era un bel paio di occhi bruni che continuavano a osservarlo. Presto si rese conto che quelli erano gli occhi di sua madre, che lo seguivano ovunque andasse e controllavano qualunque cosa facesse.

Se voleva qualcosa, lei sarebbe stata lì a procurargliela: aveva sempre pronto per lui un letto comodo nell'erba o in mezzo alle felci, e tutte le mattine gli puliva e gli strofinava il mantello con la lingua.

La madre gli insegnò subito due cose: a stare zitto e immobile come un topo e a fare solo quello che gli diceva di fare, perché ogni mattina, prima dell'alba, lei andava lontano nei prati a mangiare, troppo lontano perché lui potesse seguirla. Così lo nascondeva con grande cura e gli diceva di starsene fermo e immobile fino al suo ritorno.

E il cucciolo le obbediva, come un bravo bambino, ed era un bene per lui, perché se gli fosse saltato in mente di alzarsi e di guardarsi intorno, qualche uomo o qualche animale cattivo avrebbe potuto vederlo. La cerva tornava sempre prima che sorgesse il sole: ogni giorno che passava sembrava che volesse più bene al piccolo, e ogni giorno il cerbiatto sentiva che lei era tutto il suo mondo.

Storie classiche di animali (da La storia del cervo di J.W. Fortescue), Edizioni EL



- Indica con una X la risposta esatta. Ritorna sul testo e rileggi per controllare le tue risposte.

1. Il racconto inizia con la descrizione del cerbiatto; vengono descritti:

- ☐ muso, zampe e coda.
- ☐ occhi, zampe e orecchie.
- ☐ naso, zampe e pelo.
- ☒ pelo, zampe e orecchie. ✓

2. Gli occhi che guardano il cucciolo sono:

- ☐ del papà.
- ☒ della mamma. ✓
- ☐ del fratello.
- ☐ del cacciatore.

3. Di solito il cerbiatto riposa:

- ☐ su alcuni rami.
- ☐ sul dorso della mamma.
- ☐ in una tana nascosta.
- ☒ sull'erba o tra le felci. ✓

4. Mamma cerva pulisce il cerbiatto:

- ☒ con la sua lingua. ✓
- ☐ con l'acqua del ruscello.
- ☐ con le zampe bagnate.
- ☐ con le foglie umide.

5. La cerva insegna subito alcune cose: quali?

- ☐ Fare amicizia con il topo e giocare.
- ☐ Mangiare all'alba senza far rumore.
- ☒ Stare nascosto, fermo e in silenzio. ✓
- ☐ Seguire la mamma nel bosco.

6. Chi potrebbe far del male al piccolo?

- ☐ Un cervo più grande.
- ☐ I lupi della foresta.
- ☐ Le erbe velenose del bosco.
- ☒ Un animale cattivo o un uomo. ✓

7. La cerva lascia solo il cerbiatto perché:

- ☐ non gli vuole bene.
- ☒ va a mangiare nei prati lontani. ✓
- ☐ va a trovare gli altri cervi.
- ☐ vuole correre nell'erba.

8. La cerva torna sempre dal suo cucciolo:

- ☐ verso mezzogiorno.
- ☐ dopo il tramonto.
- ☐ nel pomeriggio.
- ☒ al mattino presto. ✓



C.A.V.

Roma 22 Settembre 2021

Nonsense.

Una civetta

Una civetta di Civitavecchia,

guarda la luna che in mare si specchia.

Di luna piena ce n'è tra parecchio-

negli occhi tondi di questa civetta.

~~AAA BBBCCC~~ ~~AAA BBBCCC~~

Il cocc

C'era un ~~quos quos~~^{cuos} a Zorronato,

che bruciava la frattata

così pigro e trasognato

ora bucia anche il brasato.

Fa con pane e marmellato

pranzo e cena o ⁷terronate.

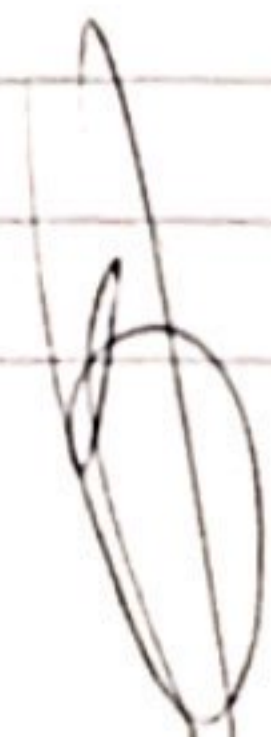
Corress

La strega

Nella grotta di Polverosa,
c'è una strega comitosa,
Coi pidocchi sulla testa,
Col vestito che si pesto.
Sempre cerca chi la sposa
quella strega di Polverosa.

Il Nonsense collettivo

Nella città di Milano,
il ghire dorme sul divano.
Dorme e russa piano piano
e si gratta con la mano
Sogna di incontrare un nano
Questo ghire di Milano



Il mio Nonsens

~~Nel centro di Zurchia~~

~~passaggia il riccio con la zia~~

Nella città di Londra

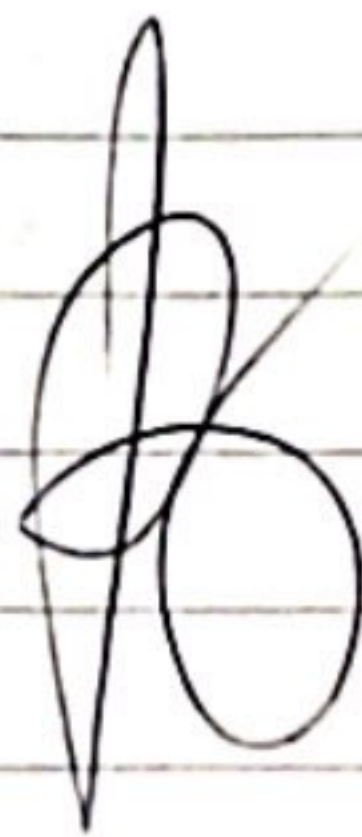
un ~~top~~ topo si nasconde nell'ombra

si ^{muove} ~~muove~~ piano piano

mentre osserva da lontano

un gatto che il cibo ha rubato

e che a Londra in fretta ha mangiato ⑥



Roma 23 Settembre 2022

Inventa un Nonsense

In una città del Giappone

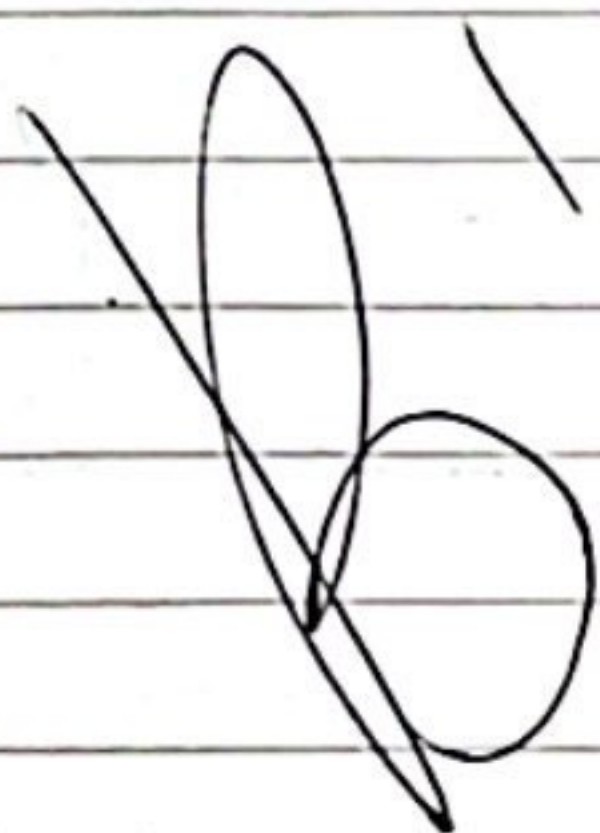
un Koala golosone

mangia o- più non posso

e pian piano diventa grosso

il koala mangione

Gusta ~~cto~~ foglie in una città del Giappone



Roma 23 settembre 2022

Leggi attentamente e comprendi

IL DISASTRO

Mossy si diverte a camminare sui trampoli vicino al catrame fresco con cui stanno asfaltando la strada, anche se la mamma glielo ha proibito, pena l'annullamento della festa di compleanno.

Era quasi arrivato all'altro capo del sentiero, quando avvenne il disastro. Il camioncino del fornaiò spuntò all'improvviso da dietro l'angolo, schiacciando e sparpagliando la ghiaia. Impaurito, Mossy inciampò, vacillò, cercò di mantenere l'equilibrio e di farsi da parte, ma alla fine cade. Gli ci vollero un paio di minuti per riprendersi dallo spavento, poi si rialzò e andò a recuperare i trampoli. Esaminò le sue ginocchia: vi erano conficcati pezzi di catrame e luccicanti gocce di sangue gli colavano giù, dentro i calzettoni. C'era catrame anche sui calzoncini e sul gomito della giacca. La cosa peggiore era avere rovinato la preziosa divisa della scuola. Poteva dire addio alla festa.

Era nei guai. Le cose non potevano andare peggio. Camminava al centro della strada con i trampoli in spalla, fischiando debolmente con le labbra tremanti. "Cosa mi importa?" continuava a ripetersi. "Cosa mi importa?" Ma a lui importava eccome. Le suole dei suoi sandali erano tutte incrostate di catrame e sassolini. Pesavano il doppio del normale, proprio come il suo cuore.

La sfuriata ebbe inizio non appena mise piede in casa. Era in ritardo, lo sgridò la mamma, dove si era andato a cacciare?

- È tardi- disse Emma, che se ne stava seduta a bere il tè, tutta pulita e perfettina. Mangiava fagioli. Li prendeva a uno a uno con le sue piccole dita grassocce. A tavola Emma aveva maniere disgustose, secondo Mossy. Mangiava con le mani perfino la gelatina. In quel momento, però, lui non le disse niente. Rimase in piedi a fissare nel vuoto, aspettando l'arrivo della tempesta. Poi la mamma alzò lo sguardo, lo vide e prese un lungo, furioso respiro prima di parlare.

1. Perché Mossy rimane "a fissare nel vuoto, aspettando l'arrivo della tempesta?"

- A. Perché si stavano avvicinando lentamente dei grossi nuvoloni.
- ☒ B. perché la mamma non aveva ancora detto a Mossy quale punizione avrebbe avuto per il suo ritardo.
- ☐ C. Perché la mamma non aveva ancora guardato Mossy e non aveva visto che era ferito e lacero.
- D. Perché Emma poteva lanciare manciate di fagioli e gelatina.

Dopo aver letto il continuo qui di seguito, rispondi di nuovo alla domanda n.1

- Non penserai di sederti in quelle condizioni, signorino. Guarda i tuoi vestiti di scuola. Guardali! Che cosa ti avevo detto? Sai cosa significa questo, vero? - Gli chiese severa. - Addio festa-

- Sì. Lo so.

Emma scosse la testa fingendosi triste ripeté: -Addio festa-

- Sta zitta- le disse Mossy.

- Non ti permettere di parlare in questo modo alla tua sorellina. Soprattutto se sei nei guai, come in questo momento. Porta subito via quei sandali da qui. Oh, povera me! D'un tratto la mamma sembrò mostruosamente stanca e si portò una mano alla fronte come se le facesse male. Mossy si dispiacque ancora di più.

^C
~~B~~) Perché la mamma non aveva ancora guardato Mossy e non visto che era ferito e lacero

2. Dopo aver letto il secondo pezzo, prova a rileggere la domanda n. 1. Se hai cambiato la risposta, rileggi da "La sfuriata" a "prima di parlare": noti qualcosa che ti ha aiutato nella risposta?

Non ho cambiato risposte.

Fu quasi contento quando lei riprese le forze e si arrabbiò di nuovo. Mossy si tolse i sandali, li lasciò fuori dalla porta sul retro e salì in bagno.

Le ginocchia sbucciate e gli facevano un gran male e temeva il momento in cui la mamma le avrebbe toccate. Ma quando lo fece, sebbene avesse le labbra strette per la rabbia, fu delicata e paziente, non gli fece troppo male.

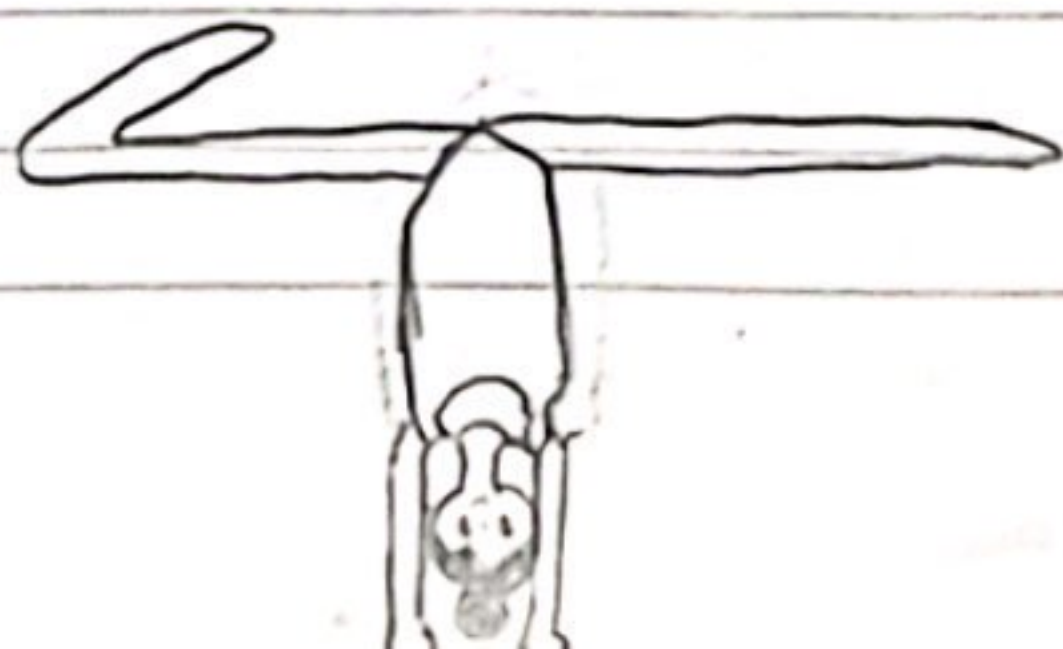
Poi prese e portò via infuriata i vestiti sporchi, dicendogli di andare in camera sua, ~~virgola~~ di infilarsi a letto e di sbrigarsi.

Mossy, mentre si spogliava, cercava disperatamente di non scoppiare a piangere. Dopo un po' la mamma andò da lui con un vassoio. Gli portò un bicchiere di latte e un piatto di fagioli freddi su un toast freddo e molliccio... anche questo era parte della sua punizione.

Appiccicosi com'erano, i fagioli rischiavano di strozzarlo a ogni boccone. Si impastavano alle lacrime in fondo alla gola e Mossy ingoiava tutto insieme. "Fagioli e sofferenza" pensò. Ma li mangiò tutti, lasciando il piatto pulito.

Aveva avuto abbastanza guai per quel giorno.

3. Nell'ultimo pezzo che hai letto c'è l'espressione "Aveva avuto abbastanza guai per quel giorno". Chi e perché fa questa considerazione?
- A. La mamma riflette che quella di Mossy è stata una giornata davvero sfortunata.
 - ☒ B. Mossy pensa che non vuole rischiare un'altra punizione che potrebbe ricevere se rifiutasse di finire il pasto.
 - C. Mossy riflette che quella era stata una pesante giornata e che conveniva limitarsi a dormire.
 - D. Mossy pensa che non vuole rischiare di strozzarsi mangiando i fagioli.



Rileggi da "Mossy, mentre si spogliava," (2 pezzi) e
controlla la domanda 3.

4) Cosa hai pensato quando hai letto che "IL CUORE
DI MOSSY PESAVA IL DOPPIO?" (1 pezzo)

4) Ho pensato che aveva paura ^{ed era preoccupato} che la madre lo sgridasse e si sentiva il cuore pesante.

Roma 30 Settembre 2022

ARGO

1 Leggi il testo con attenzione.

Nessuno ha mai saputo da dove venisse: era tutto bianco, con una bella coda sempre in movimento e occhi di carboncino. Lo chiamarono Argo, un nome adatto alla sua regale bellezza.

Fin da piccolo capiva quello che dicevano gli uomini; era sensibile alle inflessioni della loro voce nelle lodi e nei rimproveri che gli mettevano nel cuore una grande malinconia.

Abbassava la testa, metteva la coda fra le zampe e si ritirava in fondo al giardino, dietro la grossa siepe che cresceva ostinatamente: era il nascondiglio dove attuava le sue proteste, si riposava dopo le corse e meditava le sue evasioni.

Sì, perché Argo, ogni tanto, fuggiva: saltava il muretto, attraversava la strada e si arrampicava su per la collina che chiudeva l'orizzonte come a segnare il limite del mondo.

Gli odori della terra gli facevano correre nel sangue un fremito di libertà e una voglia irrefrenabile di assaggiare le erbe, annusarle e rotolarsi beato fra i cespugli.

C'era però una voce dentro di lui che lo richiamava alla casa, come un lungo laccio d'amore che lo legava ai suoi padroni, due giovani belli e felici.

Argo obbediva per farli contenti, ma l'importante era essere amato, sentire il calore della mano sulla testa e sulla groppa, potersi accucciare ai loro piedi e ascoltare le loro voci. Un mondo intero non valeva quei pochi momenti d'amore.

Fu proprio sulla collina, in una notte di luna piena, che Argo trovò il suo primo amico, Ulisse, un bastardino dal pelo corto e le zampe nervose un po' torte, da bulletto; aveva occhi tondi, teneri e fieri, e si capiva subito che era un tipo avventuroso e ardito.

I due cani si erano fissati per qualche istante e si erano annusati a lungo, fianco a fianco, poi si erano avviati insieme verso il mare.



- Indica con una X le risposte corrette. Ritorna sul testo e rileggi per essere sicuro delle tue risposte.

1. Il cane si chiama "Argo" per via:

- ☐ dei suoi occhi.
- ☐ della sua eleganza.
- ☐ del suo manto.
- ☒ della sua bellezza. ✓

2. Quando veniva rimproverato, il cane provava:

- ☐ rabbia.
- ☒ tristezza. ✓
- ☐ confusione.
- ☐ paura.

3. Il suo nascondiglio si trovava:

- ☐ in mezzo al giardino.
- ☐ nella sua cuccia.
- ☒ dietro la siepe. ✓
- ☐ vicino al muretto.

4. Ogni tanto Argo decideva di:

- ☐ abbaiare.
- ☐ riflettere.
- ☐ riposarsi.
- ☒ scappare. ✓

5. Argo si sentiva libero quando arrivava:

- ☒ sulla collina. ✓
- ☐ nella strada.
- ☐ al mare.
- ☐ a casa.

6. Il cane adorava:

- ☐ rosicchiare gli ossi.
- ☒ sporcarsi nel fango.
- ☐ far arrabbiare i padroni.
- ☒ rotolarsi fra i cespugli. ✓

7. Argo era legato ai suoi padroni:

- ☐ da un lungo guinzaglio.
- ☒ dall'amore che riceveva. ✓
- ☐ dai loro ordini.
- ☐ dal calduccio della casa.

8. Ulisse fu:

- ☒ il primo amico di Argo. ✓
- ☐ il figlio di Argo.
- ☐ il cane del vicino.
- ☐ il secondo cane della famiglia.

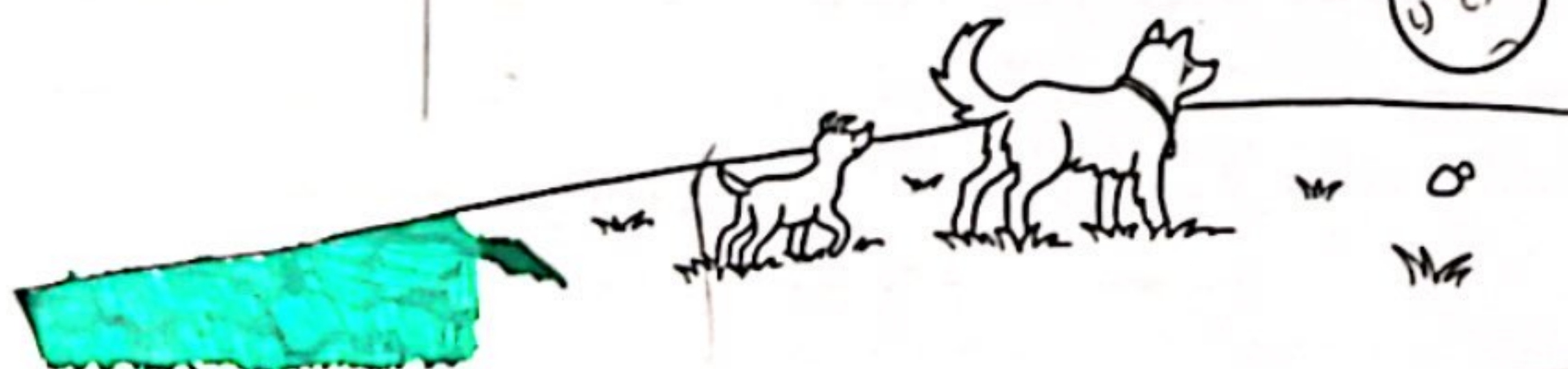
9. Ulisse era un cane:

- ☐ prepotente e antipatico.
- ☐ allegro e giocherellone.
- ☒ coraggioso e avventuroso. ✓
- ☐ agitato e nervoso.

10. Argo e Ulisse si incontrarono:

- ☐ all'alba.
- ☐ verso sera.
- ☒ di notte. ✓
- ☒ il testo non lo dice.

C.A.V.



Parole nuove

Inflessione: modo di pronunciare le parole, cadenza, accento. "Si sente l'inflessione di alettare Napoletano quando parla."

Ardito; coraggioso:

H A B I T A T

A S P E T T O F.

A L I M E N T A Z I O N E

P A R T I C O L A R I

- ISOLE OCEANO IN
DIANO ✓

- KOMODO

- DA PICCOLO SUTTI
ALBERI ✓

- LUCEPTOLONE ENOF
ME ✓

- DENTI LUNGH
ZIN ✓

- BOCCA E STOMA
CO ENORME ✗

- ~~DIGERISCE TUTTO~~

- PICCOLO. TOPI E IN
SETTI ✓

- CACCIA CERVI,
CINGHIALI. ✓

- TUTTI GLI ANIMALI ✓

- MOLTO PARAMENTE
TURISTI ✓

- IN BOCCA HA
CERMI PERICOLO
SISIMI CHE
INFETTANO ✓

CAY.

Roma 3 ottobre 2022

La corsa delle tartarughe

Le tartarughe vedevano sempre il "giro d'Italia" e ~~se~~ venne anche a loro la voglia di correre. Comprarono delle biciclette e con molti sforzi impararono a salire e pedalare.

Che festa il giorno della partenza!

Una dozzina di tartarughe, partecipanti della gara ^{si erano dipinte} ~~dipinte~~ la carozza, mentre le altre tartarughe facevano il tifo. e una ~~tartaruga~~ tartaruga più grande fece l'automobile della giuria. Fu dato il segnale della partenza e i ^{corridori} ~~corridori~~ iniziarono a pedalare più piano possibile.

Dopo il segnale della partenza dormivano tutti e non si seppe mai chi avesse vinto.

Roma 4 ottobre 2022

Accumulo di immagini

lavori in corso

Il tambo sordo del martello che cade sul cartone.
Il rumore infernale che penetra nella testa
del ~~tram~~ trapano. La nebbia di polvere che pian
piano scende leggera e si poggia come un velo
grigiastro. L'odore fresco della vernice appena
stesa ~~di~~ sui muri. L'eco della stanza vuota.
Schizzi di vernice sulla divisa, vetri e sul ^{paravento} ~~paravento~~
~~ti~~, impronte di scarponi sui pavimenti di casa.

Testo collettivo

Accumulo di immagini

In vocomzo-

Una festa di compleanno sul prato fiorito
A terra foglie prive di sfumature. Il ~~su~~ cielo
limpido e il sole giallo luminoso. Le roccie
erano grigie e sbiadite dalla pioggia. I bambini
mi facevano un leggero chiasso di allegria.

Una lucertolina color muschio chiara nell'om-
bra fitta di una roccia. Sembrava mostruosa.
Ecco ~~l'odore insistente~~ il ~~fu~~ profumo invita-
te di margherite e violette. Una farfalla
nera e blu solazzava qua e là. Poi un
uccellino iniziò a cantare. Mamma mi
chiamò e continuammo la passeggiata.

- Per esempio, a undici anni mi impuntai perché non volevo più essere accompagnata a scuola. Sarà stato anche molto sciolto e progressista su tante cose, ma da quel punto di vista il babbo era davvero iperprotettivo. Lui lo faceva per il mio bene, per la mia sicurezza, perché aveva paura del traffico e dei malintenzionati. ”



DOMANDA N. 2

Il babbo «lo faceva per il mio bene». Cosa faceva per il bene della bambina?

- ☐ A. Permetteva alla figlia di correre e sudare durante i giochi ai giardini pubblici.
- ☒ B. Non permetteva alla figlia di andare per la strada da sola. ✓
- ☐ C. Permetteva alla figlia di affermare la sua indipendenza.
- ☐ D. Non permetteva alla figlia di interrompere la frequenza scolastica.



“ Mi ricordo una scena in particolare. Avrò avuto tre o quattro anni e mi trovavo in viale Volta, all'inizio della salita che porta a Fiesole. Stavo giocando per strada e qualcuno mi si avvicinò per darmi una caramella. Probabilmente il poveretto era del tutto in buona fede, ma il babbo scattò come una tigre e mi trascinò via. Questa immagine non la scorderò mai, sembrava in tutto e per tutto la reazione di una belva quando le toccano i cuccioli. ”



DOMANDA N. 3

Nella scena appena letta, come mai il «babbo scattò come una tigre»?

- ☐ A. Perché non era un tipo nella media: scattava più frequentemente degli altri.
- ☐ B. Perché aveva reazioni energiche e perfino rabbiose.
- ☐ C. Perché non voleva che la bambina fosse indipendente.
- ☒ D. Perché voleva tutelare la sicurezza della bambina da un signore sconosciuto. ✓

C.A.V.

Bizzo = Capricci: fare le bizzo.

Indipendenza = libertà, autonomia: l' geloso della
sua indipendenza.

Roma 7 ottobre 2022

L'ULTIMA BIGLIA

- 1 Faccio rotolare la biglia tra le dita, in fondo alla tasca. È la mia preferita. E lo strano è che si tratta della più ordinaria di tutte: è una biglia di terracotta con la vernice scheggiata.
– E allora, ti decidi?
Maurice aspetta, seduto sul marciapiede. Ha i calzini a fisarmonica, come dice papà. Tra le
5 sue gambe c'è il mucchietto di quattro biglie: una in cima alle tre disposte a triangolo.
– Dai, che cosa aspetti?
Certo che aspetto! È furbo, Maurice, ho già tirato sette volte e ho sempre mancato. Con quel che si è incamerato gli sono venute due tasche come due palloni. Riesce a stento a camminare e a me resta solo l'ultima, la preferita.
- 10 Maurice protesta: – Non voglio restare col sedere per terra fino a domani...
Mi decido. Nel cavo della mia mano, la biglia trema. Tiro con gli occhi ben aperti. Di lato. Ecco fatto, non c'è stato miracolo.
Adesso bisogna tornare a casa. Giro la faccia a sinistra perché Maurice è alla mia destra e così non mi vede piangere.
- 15 – Smettila di frignare – dice Maurice.
– Non sto piangendo.
– Quando guardi dall'altra parte so che frigni.
Maurice mi dà una gomitata: – Prendi.
Lo guardo e prendo la biglia che mi restituisce. Un fratello è uno a cui si rende l'ultima biglia che gli si è appena vinta.
- 20

Joseph Joffo, *Un sacchetto di biglie*, Sansoni



LESSICO

1 Indica con una X il significato corretto.

- La "più ordinaria" (riga 2) significa: ☒ la più comune. ☒ la più bella. ☒ la più perfetta. ☒
- "Ha i calzini a fisarmonica" (riga 4) vuol dire che i calzini:
☐ sono tirati su fino al ginocchio. ☒ sono scesi alle caviglie. ☒ sono uno diverso dall'altro.
- "Si è incamerato" (riga 8) significa: ☐ ha restituito. ☒ ha intascato. ☒ ha portato in camera.

ANALISI E COMPRENSIONE DEL TESTO

2 Cancella le parole sbagliate di ogni frase.

- Il protagonista è il personaggio che racconta la storia/Maurice. ✓
- I due sono ~~compagni di scuola~~/fratelli. ✓
- Si trovano in ~~giardino~~/strada. ✓
- Maurice ha tante biglie perché lo ha vinto giocando/ha vinto. ✓

3 Colora solo le frasi giuste, poi mettile in ordine numerandole.

3	Piangendo torna a casa con Maurice.	✓
2	Il protagonista gioca e perde.	✓
	Maurice prende in giro chi perde.	
4	Maurice gli restituisce la biglia.	✓
1	Il protagonista ha paura di perdere la sua biglia preferita.	C.A.

Carro = è la parte vuota all'interno. ~~Feb~~

es. Bere nel carro della mano. In tronco

carro.

Riassunto - La raccolta delle mele

Da ragazzo ho allevato molti animali e così ho visto la raccolta delle mele.

In una sera buia d'autunno, io e un mio amico siamo andati in un campo di alberi da frutto. Ci siamo ^{nasosti} ~~nasosti~~ in un cespuglio controvento e così abbiamo osservato dei ricci che stavano ammucchiando delle mele.

Ma sembravano poche, così i ricci ^{più grandi} ^{cadere} sono soliti su un melo e hanno fatto ^{più} tre mele. Poi si sono rotolati ^{sui frutti} ~~sulle mele~~ e le hanno trasportate sulla schiena. ☺



X CASA

Accumulo d'immagini

Il bruscio del vento. Le foglie prive di sfumature.
Le roccie piene di muschio verde bottiglia, davanti
ai tronchi cavi. Il rumore schiacciato sulle
pietre del ruscello. Gli scoiattoli nelle tane.
L'orsa e i piccoli nelle ~~tane~~ caverne. I
fiori profumati. Le farfalle colorate che svolazzano.
L'arcobaleno e le nuvole ~~nel~~ cielo lievi e
comode nel cielo. La freschezza nell'aria come
che in Estate. Le cime innevate. Un tappeto
gelido e morbido. Le volpi che riposano. I ricci
in letargo. La montagna: il posto più
bello che ci sia.

Roma 10 ottobre 2022

UN INCONTRO INASPETTATO

1 Ogni giorno, quando sono in ambulatorio, guardo la porta chiusa della sala d'aspetto e mi chiedo che cosa mi capiterà di vedere. Eppure, anche se ne ho viste di cotte e di crude, un giorno mi accadde una cosa davvero curiosa. Era un pomeriggio fiacco, senza molti clienti, e stavo per decidermi a chiudere e tornare a casa.

5 All'improvviso sentii dei rumori provenire dalla sala d'aspetto, che pensavo deserta. C'era un cagnolino che grattava alla porta per entrare. Era solo... Uscii in strada ma non vidi nessuno nemmeno là.

– Sei venuto a curiosare? – gli chiesi allora.

10 Lui, molto socievole, mi leccò una mano scodinzolando. Non aveva collare, né tatuaggio, né microchip: era un randagio. Rimase lì per un po', mentre io continuavo a domandarmi perché mai avesse deciso di entrare.

Forse, pensai, è un vecchio cliente abituato a frequentare l'ambulatorio. Eppure, per quanto mi spremessi le meningi, non lo ricordavo. Accarezzandolo mi accorsi che aveva un taglio proprio sotto la pancia. Doveva risalire a diversi giorni prima, ma si era infettato. Scoprii che il cane aveva anche la febbre. Mi misi subito a ripulire la ferita e gli diedi dell'antibiotico per fermare e guarire l'infezione. Lui mi lasciò fare, come se sapesse che lo stavo aiutando.

15 – Ecco fatto – gli dissi alla fine. – Sei come nuovo!

Lui abbaiò, forse per dire grazie, saltò giù dal tavolo e infilò la porta.

– Ehi! – lo richiamai. – Dove credi di andare? Pagami almeno la parcella!

20 E invece finì che gli diedi pure una bella ciotola di crocchette.

Avevo intenzione di chiedere ad un amico se era disposto a tenerlo per un paio di giorni, almeno fino a quando non avessi scoperto qualcosa, ma Biagio (così l'avevo chiamato), approfittando di un istante in cui ero distratto, scappò. Non l'ho più rivisto. Mi piace pensare che giri libero per le strade e che se mai un giorno avesse ancora bisogno di me tornerà a grattare alla porta del mio ambulatorio.

Guido Sgardoli – Alberto Rebori, *I racconti del veterinario*, Rizzoli

LESSICO

1 Indica con una X il significato corretto.

• Che cosa vuol dire "era un pomeriggio fiacco" (riga 3)?

Era un pomeriggio:

☐ debole. ☐ affaticato. ☒ con poco lavoro. ✓

• Il cane era "un randagio" (riga 10), cioè un cane:

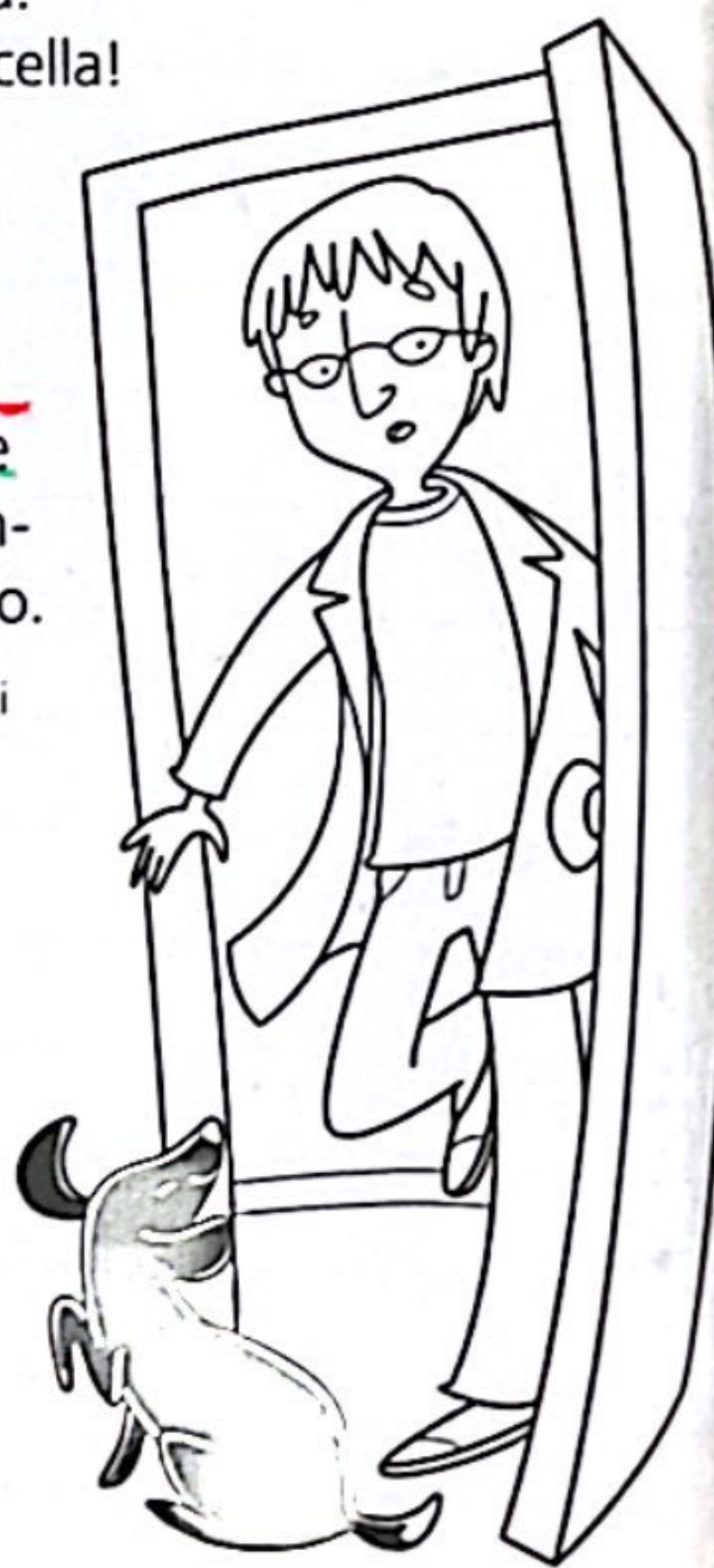
☐ affamato. ☐ sporco. ☒ senza padrone. ✓

• La "parcella" (riga 19) è:

☒ la cifra da pagare a una persona che fa un lavoro per te. ✓

☐ una piccola parte di una cifra da pagare.

☐ una piccola parte di ambulatorio.



- 2 Collega con una freccia ogni modo di dire al suo significato.
Attenzione: ci sono tre spiegazioni sbagliate.

- | | |
|--|---|
| • (riga 2) vederne di cotte e di crude | fare uno sforzo per pensare ✓ |
| • (riga 13) spremersi le meningi | vedere e mangiare verdure cotte e crude ✓ |
| • (riga 17) essere come nuovo | avere di nuovo un bell'aspetto ✓ |
| | spremere il cervello quando si è stanchi ✓ |
| | vedere le situazioni più strane e diverse ✓ |
| | avere un aspetto diverso da quello di prima ✓ |

ANALISI E COMPRENSIONE DEL TESTO

- 3 Cancella le parole sbagliate.

Il testo che hai letto è un racconto *realistico/fantastico* perché i personaggi, i luoghi e i fatti narrati sono *veri* o *potrebbero essere veri/inverosimili*.

- 4 Indica con una X la risposta corretta.

- Il racconto è narrato: ☒ in prima persona. ☐ in terza persona.
- Chi narra la storia è: ☐ un negoziante. ☒ un veterinario. ☐ un infermiere.

- 5 Traccia una linea di fianco al testo: rossa per l'inizio, verde per lo sviluppo e blu per la conclusione del racconto.

- 6 Copia i fatti del riquadro sul quaderno in una tabella come questa.

inizio	
sviluppo	
conclusione	

5 Il cane ha una ferita sotto la pancia e la febbre. 6 Il cane abbaia per ringraziare.
7 Il veterinario medica il cane e poi lo nutre. 4 Il veterinario è nel suo ambulatorio.
3 Un cane gratta alla porta dell'ambulatorio. 8 Il cane scappa dall'ambulatorio.
9 Il veterinario immagina che il cane giri libero per le strade.
4 Il cane non ha un padrone. 2 Il veterinario sta per chiudere l'ambulatorio.

- 7 Sottolinea nel brano tutte le informazioni relative al cane, poi completa il testo.

Un giorno un cagnolino nero, senza COLLARE, né tatuaggio, né microchip gratta alla porta dell'AMBULATORIO del veterinario.

Il cane è affettuoso e SOCIEVOLE con il dottore, anche se non lo ha mai VISTO.

Il cane ha un taglio SOTTO LA PANCIA e la febbre, e si lascia VISITARE senza lamentarsi. Alla fine il cane MANGIO le crocchette; poi, quando il veterinario è DISTRATTO, SCAPPA dall'ambulatorio.

Inverosimile = non verosimile; che non pare vero, reale,
possibile ⑤ Una notizia, un racconto inverosimile.

Roma 11 Ottobre 2022

Scrivi un testo partendo dal libro del racconto ascoltato

Uida era una bombina magra e alta con i capelli mossi e rossi, gli occhi blu mare.

«Posso prenderlo?» chiese al bibliotecario.

«Certo» le rispose lui. «Ma prima vorresti sapere chi ha scritto la frase e per

ché?» continuò l'uomo accarezzandosi i baffi. Uida, incuriosita da quelle parole,

chiese: «Perché, tu lo sai? Me lo puoi dire?» Mario il bibliotecario rispose con una

voce sicura: «Sì, se vuoi anche dall'inizio!» Uida si illuminò e Mario iniziò

a raccontare, guardando gli occhi della

bambina: « È stato mio nonno. Da generazio-
ni ci occupiamo di questa biblioteca, così mio
nonno volle lasciare un messaggio ai bambini
che non amano leggere come io. Era un roma-
niggio di pioggia. La biblioteca era chiusa e
buia, con una penombra davanti alla finestra.
Mio nonno mi portò là, dove tu hai preso
quel libro e scrisse sotto i miei occhi curiosi:
"È bello leggere, leggete." Poi chiuse il libro e di-
segnò una porta d'ora, che per lui e per me
significa che i libri ti aprono una porta per
un mondo magico di lettura. » Viola lo fissò
con i suoi occhi blu mare, osservando i suoi
di color caffè. « E poi? Dove è andato tuo
nonno? » Mario abbassò la testa. Viola pen-

sò che lo faceva per ricordare. Poi la rialzò e disse: «Poi è partito con una nave che affondò. Ma per fortuna costruì una zattera e si salvò sull'isola dove era diretto e dove voleva abitare: il Madagascar. Così diede il ~~messaggio~~ messaggio a tutti in quell'isola. L'altro mese, in vacanza, sono andato a trovarlo. Ha aperto una nuova biblioteca di famiglia... indovina come si chiama. » « È bello leggere, leggete. » continuò la frase Viola. « Credo che prenderò un libro più lungo... » disse timidamente Viola sorrossendo. Corse via, verso libri più alti. « Come me da piccolo. » Pensò Mario. « Grazie a mio nonno. »

Domica es 1. pag 5 libro Scritture

Era un pomeriggio nevoso e quando Biomeo scoprì che si doveva trasferire in una nuova città ripensò a tutti i momenti che aveva passato in classe, con gli amici, con i cugini... «Ma perché? Qui ho tutti i miei amici!» protestò, ~~incrociando~~ incrociando le braccia con il muso più triste del mondo. «Perché così possiamo incontrare la nonna; andare al mare e...» rispose sua madre. Una lacrima le scivolò sulla guancia. Poi corse in camera sua.

Arrivò il giorno della partenza. Non parlava con sua madre da tre giorni. Dopo due ore di viaggio arrivarono a Genova.

Arrivò Lunedì, il primo giorno di scuola.

Non si era nemmeno abituata a quel silenzio.

Drin! Salì in classe. «Bene bambini, oggi abbiamo

una nuova compagna. Bianca, vuoi raccontareci di te?» chiese la maestra. «In realtà

no. Mi vergogno...» disse. «Pure io ho risposto così da piccola» pensò la maestra Grete, guardando con un sorriso Bianca Bianca.

A ricreazione Bianca si mise a leggere.

«Guarda che nessuno legge i fumetti. È una cosa da bambini!» le disse Cristine, una sua compagna. Quando la scuola finì,

sua madre Agata disse: «Come è andato?»

«Male. Parliamo solo di sport.» «Beh, puoi iniziare a cercare uno sport che ti può più

«Guarda che nessuno legge i fumetti. È una cosa da bambini!» le disse Cristine, una sua compagna. Quando la scuola finì,

sua madre Agata disse: «Come è andato?»

«Male. Parliamo solo di sport.» «Beh, puoi iniziare a cercare uno sport che ti può più

«Guarda che nessuno legge i fumetti. È una cosa da bambini!» le disse Cristine, una sua compagna. Quando la scuola finì,

sua madre Agata disse: «Come è andato?»

«Male. Parliamo solo di sport.» «Beh, puoi iniziare a cercare uno sport che ti può più

«Guarda che nessuno legge i fumetti. È una cosa da bambini!» le disse Cristine, una sua compagna. Quando la scuola finì,

cere, anche se li odi tutti.» Nei giorni
seguenti provò molti sport: pallavolo, gin-
nastica, calcio, nuoto, pattinaggio, tennis...

«Mamma! Danza!» le urlò Bianca. «No,
lo sai che non mi piace, non è uno sport
vero.» Quando lo disse, Bianca si infuriò.

Nei mesi seguenti Bianca frequentava un
corso di musica davanti a una scuola di
danza. Bianca scoppiava sempre e quando
sua madre lo scoprì, si infuriò e
non le parlò. Ma un pomeriggio pensò:

"Forse, sì. Dovrebbe farlo. Se no non
avrebbe fatto una cosa così grave."

Agosta si scusò e finalmente Bianca
frequentò una scuola di danza.

pag 16 libro letture

Ascolto 2 Capisco

• In quale periodo dell'anno è ambientato il racconto?

☒ Alla fine dell'estate. ☐ In estate.

☐ All'inizio dell'autunno.

• Dove si svolge la storia?

☐ Al mare. ☐ A scuola

☒ Prima al mare, poi a scuola

• Giulio il villeggiante e Giulio lo studente è la stessa persona?

☒ Sì. ☐ No.

Rifletto sul mio lavoro

- Quando ascolto un testo riesco a mantenere la concentrazione senza lasciarmi distrarre da suoni, rumori o voci

☐ Sempre. ☒ Spesso ☐ Raramente

AVVENTURA IN TENDA

Distesi fianco a fianco nella tenda, stavamo per addormentarci, quando abbiamo sentito dei passetti strani. Sembrava che qualcuno cercasse di salire sulla tela della nostra tenda. Si sentivano le unghie graffiare la stoffa, e poi si sentiva correre via.

– Chi sarà? – abbiamo bisbigliato, con una paura birbona.

Di nuovo i passetti, la tela graffiata e fughe rapide.

– Ce l'hai la pila? – dice Mario quasi piangendo.

Cerco disperatamente la pila, che non è dove l'avevo appoggiata.

Mi viene in mano una scarpa, un bicchiere di carta, un temperino. Finalmente accendo la pila. È un attimo; davanti alla porta della tenda, rimasta un po' aperta, vediamo uno scoiattolo che ci guarda stupito e poi scappa a precipizio.

– Forse voleva i nostri biscotti – dice Marco.

– Forse voleva sapere chi era venuto nel suo bosco – dice Luca.

– Domani mattina esco e lo acchiappo – promette Filippo.

– Poverino – dico io – sarebbe proprio un peccato. Adesso non ci fa più paura.

Mentre mi giro e mi rigiro, sento dei passi, al di là della tela della tenda; non ho paura di questi passi che conosco (sono di certo del mio maestro).

E finalmente mi addormento.

Lucia Tumiatì Barbieri, Cara piccola Huè, Juvenilia



ANALISI E COMPRENSIONE DEL TESTO

1 Indica con una X la risposta giusta.



• I personaggi del racconto sono:

☐ 4 ragazzi.

☐ 5 ragazzi.

☒ adulti e ragazzi.

• La storia si svolge:

☐ a scuola.

☒ in un bosco. ✓

☐ in un parco giochi.

• La storia accade:

☒ di notte. ✓

☐ di giorno.

☐ all'alba.

• I fatti raccontati:

☒ potrebbero essere accaduti realmente.

☐ sono fantastici.

2 Rispondi alle domande.

- Che cosa sentono i ragazzi mentre stanno per addormentarsi? I ragazzi sentono dei passi, delle unghie e fughe.
- Come reagiscono? Hanno paura e accendono la pila.
- Che cosa in realtà li ha spaventati? I passi che sentivano.
- Che cosa pensano i ragazzi di quello che è accaduto? I ragazzi pensano che voleva i loro biscotti.
- Alla fine chi si addormenta? Tutti.

Roma 20 Ottobre 2022 Roma 20 Ottobre 2022

Continuo la storia

Ma durante la notte mi svegliai. Sentivo dei rumori strani, come un fantasma. Allora ~~chiamai~~ chiamai il mio amico: «Mario! Svegliati! Sento dei rumori strani. Sveglia anche gli altri!»

Mario, il mio migliore amico, quando svegliai Filippo gli bisbigliò qualcosa: «Che ne dici di uscire per scoprire cosa c'è fuori?» Terrorizzato l'idea troppo pericolosa dissi: «Non vi ~~sempra~~ sembra pericolosa l'idea? Lei impazzito? Se il maestro ci sopra passeremo guai grossi!» «Dai Lele! Viviti un'avventura nel bosco, di notte!» Mi incoraggiò Marco, ma non ci riuscì. Mi convinsi solo quando risentii quei rumori stra-

ni, questa volta più forti: un calpestare di foglie,
brubecchi... Allora, con una voce tremolante, escla-
mai: «Ok! Basta che smette! Andiamo!» Filippo,
felice, mi sussurrò: «Parla piano Emanuele...
non puoi fare questo chiasso!»

Dopo dieci minuti ci ritrovammo con dei
~~pesantissimi~~ pesantissimi zaini sulle spalle
e torce accese che puntavano il vuoto.

Camminavamo veloci per non farci vedere dal
maestro. A un certo punto punto all'osai la
testa per levarmi lo zaino: c' erano impron-
te enormi scavate nel fango e poco più in là
una grotta davanti ai piedi di una montagna
innervata. "E se è la tana di un orso?" pensai
rimanendo immobile davanti a quelle impronte.

Tutti mi guardavano strani. Poi solbazzam-
mo insieme. Ancora quei rumori. E, come se
quella notte non bastasse, inizio a piovere,
poi a diluviosa grandine. La pioggia come
le nostre impronte e ci rifuggiammo sotto
una grotta. « Lo sapevo! Lo sapevo che era una
pessima idea! » piagnucoloso io. Sopra le nostre
teste ancora i rumori. Alzai gli occhi per control-
lare. Ma avevo paura: era solo un piccolo pas-
serotto che non trovavo il nido, sopra la tana
di un gufo reale che brulucava per farlo and-
re via! Ora non avevo più paura. Finì di
piovere e ritornammo in tenda frettolosi. Chis-
sà se il maestro ci aveva visto! Infatti lo
ritrovai davanti alla nostra tenda. Ci guarda-

va con uno sguardo infuriato. Ci disse: «Allora?
vi è piaciuta la vostra "avventura?!" Credo che
dovreste ~~arrivare~~ ~~arrivare~~ per la prossima vol-
ta... comunque siete stati molto coraggiosi a creare
quei versi. Ma ora a letto, è tardissimo!»
Mentre camminavamo verso la tenda il
maestro mi sussurrò: «Hai ancora paura?»
Io risposi con un "no" agitando il capo.
Mi addormentai. Questa volta davvero.

ROMA 21 ~~Set~~ Ottobre 20

Rispondo

(PAG 21)

1) Che cosa avviene a Settembre da un punto di vista atmosferico?

1) A settembre l'ambiente diventa tiepido e fresco. ✓

2) Come sono le foglie?

2) Le foglie sono verdi ma stanche. ✓

3) Che cosa succede alla pelle abbronzata?

3) Le abbronzature si schiariscono e la pelle diventa bianca. ✓

4) Che cosa succede a metà settembre?

4) A metà settembre inizia la scuola. ✓

C.A.V.

Roma, 2 Ottobre 2022



Gelsomino nel paese dei bugiardi

Leggi il brano, rispondi alle domande che via via incontrerai e poi continua la lettura.

Tratto da
*Gelsomino nel paese
dei bugiardi*,
di Gianni Rodari

“ Questa è la storia di Gelsomino, come egli stesso me l'ha raccontata: per ascoltarla tutta sono quasi diventato sordo, nonostante mi fossi cacciato nelle orecchie un mezzo chilogrammo di bambagia. La voce di Gelsomino, infatti, è così squillante, che quando egli parla, per modo di dire, «sottovoce», lo possono sentire anche i passeggeri degli aeroplani a reazione, a diecimila metri di altezza sul livello del mare e della testa di Gelsomino.

Egli è oggi un tenore celebre da un polo all'altro, e possiede un nome d'arte altisonante e un po' pomposo che non vale la pena di riferire qui, perché lo avrete letto cento volte sul giornale: Gelsomino è il suo nome da ragazzo, e con quel nome comparirà nella nostra storia.

C'era dunque, una volta, un bambino qualunque, forse perfino un po' più piccolo degli altri, il quale però fin dai primi strilli si rivelò proprietario di una voce strepitosa.

Quando Gelsomino nacque la gente del paese si alzò nel cuore della notte, credendo di aver udito le sirene delle fabbriche che chiamavano al lavoro: era soltanto Gelsomino che piangeva per provare la voce, come fanno tutti i bambini appena nati. ”



DOMANDA N. 1

Per quale motivo quando Gelsomino nacque la gente del paese si alzò nel cuore della notte?

- ☐ A. La gente era felice perché era nato un nuovo bambino e tutti volevano festeggiare.
- ☒ B. Il pianto di Gelsomino era così forte che la gente pensò che fosse il suono delle sirene delle fabbriche.
- ☐ C. Le sirene delle fabbriche cominciarono a suonare tutte insieme per segnalare la nascita di un nuovo bambino.
- ☐ D. Per festeggiare una nuova nascita, la gente andava a lavorare molto prima del solito.

Parole nuove

Bambagia = Vivere nella bambagia - comodamente, senza preoccupazioni

Tenore = Voce dal tono più alto e acuto. ^{continuo}

Pomposo = Pieno di sfarzo ostentato.

Altisonante = Un nome risuonante - risuona alto, solenne

Sfazzo = Lusso vistoso, sfoggio di ricchezze.

Domande

1) Quale stratagemma trova il narratore mentre ascolta la storia?

2) Che lavoro fa Gelsomino? Perché?

Risponde

1) Il narratore usa lo stratagemma della **Bambagia** intanto quasi ^{tenore} sordo.

2) Gelsomino fa il **cantante** perché ha una vo-

ce acuto e alta, ✓

Per fortuna Gelsomino imparò presto a dormire dalla sera alla mattina, come fanno le persone perbene, tranne i giornalisti e le guardie notturne. Il suo primo strillo squillava alle sette in punto: giusto l'ora in cui la gente desiderava essere svegliata per andare al lavoro. Le sirene, ormai, erano diventate inutili, e difatti furono lasciate arrugginire.

Quand'ebbe sei anni Gelsomino andò a scuola. Il maestro fece l'appello, e arrivato alla lettera «g» chiamò:

– Gelsomino.

– Presente! – rispose con entusiasmo il nuovo scolaro.

Si udì uno scoppio, ci fu una cascata di frantumi: la lavagna era andata in mille pezzi.

– Chi ha tirato un sasso alla lavagna? – domandò il maestro, allungando la mano verso la bacchetta. Nessuno rispose.

– Ricomincerò l'appello – disse il maestro.

Difatti ricominciò dalla lettera «a» e a ciascun nome aggiungeva la domanda:

– Sei stato tu a tirare il sasso?

– Io no. Io no – rispondevano i ragazzi, spaventati.

Quando arrivò alla lettera «g», anche Gelsomino si alzò e rispose con franchezza:

– Io no, signor...

Ma non fece in tempo a pronunciare la parola «maestro» che i vetri della finestra fecero la fine della lavagna. Questa volta il maestro aveva tenuto gli occhi aperti, ed era ben sicuro che nessuno dei suoi quaranta scolaretti avesse messo mano alla fionda.

– Sarà stato qualcuno da fuori, – concluse, – uno di quei monel-

MANDA N. 2

Perché, quando il maestro ha fatto l'appello, la lavagna è andata in mille pezzi e i vetri della finestra sono caduti nel cortile?

☐ A. Qualcuno da fuori la classe ha tirato delle pietre.

☐ B. Il maestro ha colpito per sbaglio la lavagna e la finestra con la bacchetta.

☐ C. La classe è vecchia e andrebbe riparata dai bidelli.

☒ D. La voce di Gelsomino è così forte che rompe le cose. ✓

Roma 26 Ottobre 2021

“ – Strano, – disse il maestro, – i disastri succedono sempre quando si arriva al tuo nome. Ragazzo mio, ho capito: tu hai una voce troppo acuta, una voce che fa tremare l'aria come un ciclone, bisognerà che tu da oggi in avanti parli sottovoce. D'accordo?

Gelsomino, rosso di vergogna e di confusione, si provò a protestare:

– Ma signor maestro, non sono stato io!

– Patatrac! – gli rispose la lavagna nuova, che proprio quella mattina il bidello era andato a prendere nel magazzino.

– Ecco la prova, – concluse il maestro.

Da quel giorno Gelsomino patì le pene dell'inferno: a scuola, per non causare incidenti, si teneva un fazzoletto sempre ficcato in bocca, e anche attraverso quell'ostacolo la sua voce risonava così forte che i suoi compagni si dovevano tappare le orecchie con i pugni.

Una volta sola Gelsomino dimenticò la sua solita prudenza. Era una domenica, e al campo sportivo si giocava un'importante partita di calcio. Gelsomino non era un gran tifoso, ma il gioco, pian piano, gli scaldò il sangue.

A un certo punto la squadra del paese, spinta dalle grida infuocate dei suoi sostenitori, passò all'attacco. (Io non so bene che cosa significhi «passare all'attacco», perché non conosco il gioco del calcio: sono cose che Gelsomino mi ha raccontate con queste parole, ma voi certo capirete, se siete lettori di giornali sportivi). ►

► – Forza! Forza! – gridavano dunque i tifosi.

– Forza – gridò anche Gelsomino, con tutta la sua voce.

Proprio in quel momento l'ala destra stava passando la palla al centrattacco: ma la palla, a mezz'aria, fu vista deviare, spinta da una forza invisibile, e infilarsi nella rete avversaria passando tra le gambe del portiere.

– Gol! – gridava la folla.

– Che tiro! – commentava qualcuno. – Avete visto com'era tagliato? Calcolato al millimetro. Quello ha un piede d'oro.

Ma Gelsomino, tornato in sé, capì di averla fatta grossa.

”



DOMANDA N. 3

«Gelsomino, tornato in sé, capì di averla fatta grossa»: che cosa ha capito Gelsomino?

- ☐ A. Che, scaldandosi per la partita, aveva fatto il tifo per la squadra avversaria.
- ☐ B. Che si è distratto proprio mentre si svolgeva un'azione importante.
- ☐ C. Che la squadra del paese sta vincendo meritatamente.
- ☒ D. Che è stata la potenza della sua voce a spingere la palla in rete. ✓

“

«Non c'è dubbio, – pensò, – il gol l'ho fatto io, con la voce. Bisogna che me ne stia zitto, altrimenti dove va a finire lo sport? Anzi, anzi: bisogna che faccia un gol anche dall'altra parte, per fare pari».

Roma 27 Ottobre 2022

Ho letto perché

Quando leggo mi immagino la scena e mi sembra di viverla. Mi piace leggere anche perché quando scrivo ho più fantasia.

Roma 3 Novembre 2022

LO ZAINETTO STREGATO

Quella mattina Luca camminava tutto impettito col suo nuovo zainetto colorato sulle spalle.

In classe Luca si tolse lo zainetto dalle spalle, lo appese al gancio del suo banco e tirò fuori il quaderno a quadretti. Poi si girò verso la lavagna e cominciò a scrivere il testo di un problema.

Ma... la maestra non riuscì a scrivere il problema perché, con un rumore incredibile, lo zainetto nuovo di Luca esplose e tutto quello che conteneva si sparse sul pavimento.

– Luca, ma sei diventato matto? – chiese la maestra incredula di fronte a tutto quel disordine.

– Ma... veramente... non sono stato io! – balbettò il bambino. Luca sbuffava sotto i banchi dei compagni nel tentativo di recuperare tutti i quaderni, i colori, le penne e i fogli che poco prima lo zainetto aveva sputato con tanta violenza.

Stava rimettendo a posto l'ultimo quaderno quando qualcosa, da dentro lo zainetto, gli afferrò la mano e gliela tenne ben stretta.

– Ahhhh! Aiuto!!! – cominciò a gridare il bambino che, spaventatissimo, sentiva i capelli rizzarglisi in testa.

– Mi tira dentro, mi tira dentro! – furono le sole parole che riuscì a pronunciare Luca, che in effetti aveva ora quasi tutto il braccio dentro il suo zainetto.

La maestra Patrizia allargò al massimo lo zaino per guardarci dentro, ma nello stesso momento Luca si sentì lasciare la mano e, finalmente libero, rotolò all'indietro come un birillo colpito da una palla.

Stefano Bordiglioni, *Lo zainetto stregato*, Juvenilia



LESSICO

1 Indica con una X il significato corretto.

• Nell'espressione "camminava impettito" (riga 1), la parola "impettito" può essere sostituita con:

☒ ben eretto e felice di farsi vedere.

☐ ingobbito sotto il peso dello zaino.

☐ svolazzando.

• Luca "sentiva i capelli rizzarglisi in testa" (riga 18) significa che:

☐ aveva prurito in testa.

☐ si era spaventato.

☒ sentiva tirare i capelli

Roma 4 Novembre 2022

UNA GITA

Era un sabato, il tempo era buono e non c'era scuola. Perciò abbiamo preso un autobus alla mattina insieme a Bruna, Roberta e rispettivi genitori, e siamo scesi in campagna.

Su quei prati, oltre a mangiare, abbiamo fatto un sacco di corse mentre i grandi chiacchiavano. Dato che il terreno era in discesa, ci siamo messe a scivolare come se stessimo sciando sulla neve, ed era divertente. Dopo un po' ci siamo accorte che in fondo c'era un fossato pieno d'acqua, di quelli che a Roma chiamano "marrane".

Tutti avevamo visto quella marrana, che per giunta era abbastanza grande e profonda.

Tutti, meno mia sorella Mirella, che ci si è catapultata dentro. Proprio catapultata, di colpo, tipo tuffo dal trampolino.

L'abbiamo tirata fuori, aiutandoci anche con un bastone, ma per andare a chiamare i genitori, tranquillamente seduti in alto, a Roberta è venuto il fiatone. Mia madre questa volta era davvero esasperata, perché non aveva portato il solito ricambio: L'unica costruzione nelle vicinanze che avesse l'aria di essere abitata era un convento di mattoni rossi.

Abbiamo bussato al portone e la mamma ha spiegato quello che era successo, poi ha chiesto in prestito qualcosa per coprire mia sorella.

Le suore hanno preso per mano mia sorella e poi ce l'hanno riconsegnata con una specie di vestito-grembiule grigio scuro e i sandali di stoffa.

Sull'autobus Mirella si vergognava del triste grembiolino grigio e cercava di nascondersi dietro di noi.

Lia Levi, Fontane e bugie, Mondadori

LESSICO

1 Indica con una X il significato corretto.

• Il fossato (riga 5) è:

☒ una grande buca o uno scavo pieno d'acqua.

☐ il letto del fiume quando scorre molta acqua.

☐ un pozzo con poca acqua.

• L'espressione "si è catapultata" (riga 8) può essere sostituita con:

☐ si è immersa piano piano. ☒ si è lanciata. ☐ si è fermata in tempo.

• "Non aveva portato il solito ricambio" (riga 12) significa:

☒ non aveva portato dei vestiti puliti. ☐ non aveva comprato dei vestiti nuovi.

☐ non aveva cambiato i vestiti sporchi.

2 Sottolinea nel testo tutte le informazioni sulla "marrana", poi completa.

"Marrana" è una parola che si usa solo a ROMA e indica i FOSSEATI e i corsi d'acqua che attraversano le campagne intorno a Roma.

3 Colora i contrari di "esasperato" (riga 12).

calmo

irritato

tranquillo

nervoso

risentito



Il testo è un racconto *realistico/fantastico* perché i personaggi, i luoghi e i fatti narrati *possono/non possono* esistere nella realtà.

6 Indica con una X se le frasi sono vere (V) o false (F).

- La storia è raccontata dalla mamma di Mirella.
- I fatti succedono nelle campagne vicino a Roma.
- La protagonista è Roberta perché corre tanto.
- I fatti succedono di sabato.
- Mirella cade nella marrana perché cammina a occhi chiusi.
- Le amiche e la sorella aiutano la bambina a uscire dall'acqua.
- Per chiamare i genitori Roberta grida molto forte.
- La marrana è vicina a un convento.
- La mamma compra dei vestiti dalle suore.
- Mirella si vergogna perché indossa vestiti strani.

☒ V	☒ F
☒ F	☐ F
☒ V	☒ F
☒ F	☐ F
☒ V	☒ F
☒ F	☐ F
☒ V	☒ F
☒ F	☐ F
☒ V	☒ F
☒ F	☐ F

Continuo, tu

«Luca, ora tu fai il problema» gli disse la
maestra cercando di vedere qualcosa dentro
lo zaino del bambino. Quando suonò la
campanella dell'uscita Luca raccontò alla
mamma: «Mamma, oggi mi è capitata una
cosa stranissima: il mio zaino mi ha offesa-
to la mano dal fondo e mi stava trascinan-
do dentro. La maestra ha anche controllato den-
tro, ma non ha visto niente.» Sua madre, un
po' sorpresa di quella storia strana, per un
attimo pensò che se lo stava inventando,
ma poi gli disse: «Sei sicuro? Non è possi-
bile, è solo uno zaino!» «Non è vero! È suc-
cesso veramente! A casa lo controllo!»

Infatti, tornati a casa, Luca andò in camera.

Suo dopo aver finito la ~~mea~~ merenda.

« Vediamo che c'è qui dentro... » disse. Come se

qualcuno l'avesse sentito, si sentì una voce

da dentro lo zaino rispondere: « Ci sono solo

io. » « Ahhh! Chi ha parlato, chi c'è nello za-

ino? » urlò Luca. Urlò così forte che i vetri

della finestra tremarono e l'uomo urlò

di nuovo: « Shh! In questo momento, con la mia

magia, ho addormentato i ^{tuo} ~~miei~~ genitori in

modo che non mi vedessero. Ci ho provato

anche prima, vieni con me o ti dovrò ri-

tirare qui con tutta la forza del villaggio

dei folletti! » « Villaggio!? Folletti!? Nel mio

zaino!? » urlò ~~luca~~ Luca, questa volta più

forte di prima. «Ok, vengo. Sono curioso. Dopo
se vuoi, ti trovo un'altro posto per costru-
ire un nuovo villaggio. Ma posso restare se-
lo per cinque minuti, se lo scopre mia
madre mi sgriderà!» gli spiegò Luca, mentre
la vicina balbettava: «Oh, non hai capito,
non hai capito niente Luca! Le ore che passi
con noi, i folletti, sono due minuti qui sul
la terra! E, comunque, se ti stai chiedendo
come so il tuo nome, ho sentito tua madre
e la maestra.»

Meno di cinque minuti dopo si ritrova-
rono in una foresta con elfi, fate, maghi,
altre creature magiche con, naturalmente folli
e gnomi. C'erano querce, alberi da frutto, fiori

Racconto x A

Iris aveva appena cambiato città. Quella domenica sera era molto agitata e arrabbiata.

Era agitata perché non conosceva nessuno, arrabbiata perché non capiva come mai aveva dovuto cambiare città.

Iris, la mattina successiva, si svegliò di buon'ora. Si preparò, fece colazione e, insieme a sua madre andarono a scuola.

L'edificio era alto e grande con due cortili, uno dietro e l'altro all'entrata.

«Tranquilla Iris.» Le disse sua madre. «Sono sicura che ti farai presto nuovi amici.» Continuò lei. Iris non sembrava convinta, quindi non rispose. Sua madre agitata

le rimose vicino finché dovette entrare.

« Bene ragazzi, lei è Iris, la vostra nuova compagna. Si è appena trasferita quindi accoglietela. Salutatela! » Un coro di "ciao" risuonò per tutta l'aula. Iris si sedette al suo banco e cominciò la lezione di storia. Dopo due ore la campanella suonò: era cominciata la ricreazione. Iris incominciò a leggere un libro. Dopo due minuti, forse tre, arrivò un gruppetto di bambine vicino a lei. « Forse non mi hanno nemmeno visto! » pensò Iris, che lasciò perdere il gruppo. Ma in realtà loro si erano accorte della nuova bambina e iniziarono a parlare per vantarsi: « Sai che in questa stagione

farò i regionali?» disse una bionda. Un'altra biondina rossa e riccia chiese sarcasticamente: «Davvero? In ghiaccio? Che equilibrio...» Quella bionda omni.

Tornate a casa Iris raccontò: «A scuola parlano solo di sport...» «Be', inizia anche tu, Magari ti potrebbe piacere...» rispose Agata, «Hai ragione... pattinaggio su ghiaccio...» disse Iris. Fu così che la biondina iniziò a fare pattinaggio su ghiaccio. A scuola la si fece molti amici e anche a pattinaggio.

Roma 9 Novembre 2022

CHE COSA SCRIVO?

- 1 Lo scrittore era seduto alla scrivania con gli occhi fissi allo schermo del computer. Picchiava nervosamente le lettere della tastiera e sullo schermo compariva la stessa frase: – Cosa scrivo? Cosa scrivo? Cosa scrivo?
- 5 Ormai erano due settimane che si alzava presto la mattina, faceva colazione, si sedeva al computer e non riusciva a iniziare un racconto.
- Lo scrittore sospirò: – Magari potessi essere una mosca: viaggerei di qua e di là alla ricerca di avventure straordinarie e poi le trasformerei in storie affascinanti.
- Non appena ebbe finito di pronunciare quelle parole sentì una vocina uscire dallo schermo del computer: – Sei proprio sicuro?
- 10 Era la voce del genio del computer.
- Lo scrittore fece un balzo sulla sedia e si guardò attorno con aria impaurita. Vide una nebbia arancione uscire dal computer, galleggiare nell'aria e trasformarsi lentamente in una scritta: Dopo lo ZOT una mosca diventerai.
- 15 Il fumo arancione sparì e si sentì un botto seguito da vari rumori: Zing... Screac... Zot!
- Improvvisamente jeans e camicia formarono un mucchio disordinato in mezzo alla stanza. Lo scrittore era diventato una mosca.

Gianfranco Falcone, *Le avventure di uno scrittore*, Fabbri Editori

LESSICO

1 "Picchiava" (riga 1) significa:

- ☒ batteva con piccoli colpi. ☒ batteva furiosamente. ☐ colpiva con un martello.

ANALISI E COMPrensIONE DEL TESTO

2 Indica con una X gli elementi fantastici del racconto.

- ☐ La vicenda si svolge in un luogo che non esiste nella realtà.
- ☐ Compaiono solo personaggi immaginari.
- ☒ Compare un personaggio immaginario. ✓
- ☒ Accade un fatto straordinario che non potrebbe mai accadere nella realtà. ✓

3 Dividi con una linea il testo in inizio, sviluppo e conclusione.

4 Rispondi alle domande.

- Qual è il problema dello scrittore? *Non riesce a iniziare un nuovo racconto.*
- Perché vorrebbe essere una mosca? *Per viaggiare alla ricerca di storie.*
- Di chi è la "vocina" che si sente all'improvviso? *La vocina è del computer.*
- Come reagisce lo scrittore? *Si spaventa e si guarda intorno impaurito.*
- Che cosa gli accade alla fine? *Si trasforma in una piccola mosca.*



Roma 10 Novembre 2022

Rispondo alle domande di pag. 52 Libro I

- ① Perché il padre del ragazzino si lamenta?
- ② Che cosa dice quando si affaccia alle finestre? (~~il papà~~)
- ③ Per Ettore cosa significa "impagabile"?
- ④ Cosa gli spiega il papà?

- 
- ① Il papà si lamenta sempre quando la macchina non arriva al portone.
 - ② ~~Il papà risponde: «Vuel dire che il suo valore è unico e nessun prezzo è giusto per la sua bellezza.»~~
 - ③ Per Ettore "impagabile" significa che non si paga.

② Il papà dice che non cambierebbe mai cosa.

④ Il papà risponde ^{che} ~~che~~ vuol dire che il suo valore è unico e nessun prete è giusto per la sua bellezza.

Racconto pag 52 Libro L

Quando mi affaccio alla finestra della mia camera della casa in montagna, vedo le ~~nuvole~~ nuvole rossastre del tramonto, gli uccelli che volano in mille direzioni ~~diverse~~ diverse sopra i tetti e le cime delle montagne innevate. Poi, quando vado a letto, prima di addormentarmi immagino di quello che potrei fare là fuori. Immagino di vola.

re sulle nuvole dai colori caldi insieme
agli uccellini colorati nel cielo limpido,
diretta verso le cime delle montagne inneva-
te. Poi atterro sulla neve candida e soffi-
e,

LO SPAVENTAPASSERI

Il signor Pandolfo decise di fabbricare uno spaventapasseri. Gli uccelli gli avevano dato un mucchio di problemi. Mise insieme uno spaventapasseri con una rapa al posto della testa e un manico di scopa al posto del corpo, gli mise un suo vecchio vestito e lo imbottì di paglia. Il signor Pandolfo piantò lo spaventapasseri al centro del campo di grano e tornò a casa.

Quella notte venne un altro contadino e rubò lo spaventapasseri, perché era troppo pigro per farsene uno. E la notte dopo arrivò qualcun altro e lo rubò anche a lui.

Così a poco a poco lo spaventapasseri si allontanò da dove era stato fabbricato e divenne sempre più lacero e cencioso. Fu piantato al centro di un campo pieno di fango e rimase lì. Ma una notte ci fu un temporale e una saetta lo attraversò tutto.

La mattina dopo, un ragazzo di nome Jack sentì gridare dai campi; era lo spaventapasseri.

– Voglio andarmene, ma mi serve un'altra gamba. Se me la trovi te ne sarò molto grato.

– Va bene – rispose Jack.

Così si mise alla ricerca del bastone giusto. Ne trovò uno, ritornò e lo fece risalire lungo i pantaloni dello spaventapasseri.

Alla fine lo spaventapasseri disse: – Giovanotto, ho una proposta da farti. Eccoci qui, tu giovane onesto e volenteroso e io uno spaventapasseri pieno di talento e spirito d'iniziativa. Cosa ne diresti se ti offrissi di diventare il mio servitore?

– E quali sarebbero i miei doveri? – chiese Jack.

– Accompagnarmi per il mondo e provvedere ai miei bisogni. In cambio io non ho niente da offrirti eccetto una vita emozionante. A volte potremo soffrire la fame, ma l'avventura non ci mancherà mai. Cosa ne dici?

– Accetto – rispose Jack.

Lo spaventapasseri tese la mano e Jack la strinse con calore.

– Da che parte andiamo? – chiese il ragazzo.

– Di là! – esclamò lo spaventapasseri indicando le colline.

Così si avviarono con il sole alle spalle e le verdi colline davanti a loro.

Philip Pullman, *Lo spaventapasseri e il suo servitore*, Salani



LESSICO

1 Indica con una X la parola che non significa "lacero" e "cencioso" (riga 8).

☒ macchiato ☐ strappato ☐ logoro

2 Nella riga 9 la "saetta" è: ☐ una freccia. ☒ un fulmine.

3 Indica con una X il sinonimo di ogni parola.

• grato (riga 11): ☐ gradito. ☐ ingrato. ☒ riconoscente.

• onesto (riga 16): ☒ sincero. ☐ buono. ☐ generoso.

• volenteroso (riga 16): ☐ ozioso. ☐ altruista. ☒ diligente.

4 Colora allo stesso modo le parole che hanno significato contrario.

talento

dovere

calore

diritto

incapacità

freddezza

Roma 17 Novembre 2022

SAN MARTINO

La nebbia a gl'irti colli
piovigginando sale,
e sotto il maestrale
urla e biancheggia il mar;
Ma per le vie del borgo
dal ribollir de' tini
va l'aspro odor de i vini
l'anime a rallegrar.
Gira su' ceppi accesi
lo spiedo scoppiettando:
sta il cacciator fischiando
su l'uscio a rimirar
tra le rossastre nubi
stormi d'uccelli neri,
com'esuli pensieri,
nel vespero migrar.

Giosuè Carducci

Parole che non conosco

IRTO = ispido, pungente cosparso di punte.

MAESTRALE = vento freddo.

ispido, pungente cosparso di punte

